

# I luoghi di Fabrizia Ramondino, case che lasciano il segno

Il suo vagabondare in 'Bagaglio leggero' di Armiero e Busco

ROMA, 26 novembre 2025

di Elisabetta Stefanelli

Condividi

---



The advertisement is split into two parts. On the left, a photograph shows a modern living room with a light-colored sofa, a coffee table, and a side table. The JYSK logo is overlaid in the top left corner of the photo. On the right, a dark blue background features the text 'Black Friday' in a white, outlined font, followed by 'RISPARMIA FINO AL' in a bold white font, and '70%' in a very large, bold white font. A small play button icon is in the top right corner of the blue area.



Mirella Armiero  
Francesco Paolo Busco  
**Bagaglio leggero**

Viaggio nei luoghi di Fabrizia Ramondino



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

**M**IRELLA ARMIERO- FRANCESCO PAOLO BUSCO, 'BAGAGLIO  
LEGGERO.

VIAGGIO NEI LUOGHI DI FABRIZIA RAMONDINO' (Nutrimenti, pp. 141, euro  
17,00).

I luoghi non sono mai solo luoghi, soprattutto se abitati da scrittori assumono significati che s'intrecciano indissolubilmente con le loro parole, rivelano i loro pensieri e diventano una forma d'arte. Così per Fabrizia Ramondino, che Mirella Armiero e Francesco Paolo Busco, "due amici di vecchia data, provenienti da ambienti diversi", un ingegnere e una giornalista, hanno raccontato inseguendone strade e luoghi in una spirale affascinante. La loro formazione non letteraria è sicuramente un valore aggiunto come bussola di una esplorazione che nasce come indagine, in tappe che non rispettano la cronologia, ma l'istinto delle emozioni. Si parte quindi da Napoli città intorno a cui ruota, tra andare e ritorni, l'esistenza della scrittrice ribelle. In "Viale Elena", che poi oggi in realtà è Via Gramsci, "a pochi passi dal mare", si trovava la casa della madre Anna Mosca. Qui la scrittrice ha abitato per poco tempo e nessuno si ricorda di lei, cosa che spesso accade nel succedersi degli inquilini, se la memoria non si conserva in qualche modo finisce smarrita in un fiume di vite. Qui Ramondino era tornata ad abitare quando era la morta la madre nel 1965, ed è un luogo che racconta nel Libro dei sogni del 1976 che aveva realizzato quando si era sottoposta all'analisi junghiana per alcuni anni. Ancora a Napoli, abiterà a Palazzo Marigliano, dove darà vita con un gruppo di compagni all'Associazione Risveglio Napoli, che offriva asilo ai bambini del quartiere per aiutarli.

Ma l'anima politica, che poi sarà travolta da quella di scrittrice, si innesta nel suo spirito ribelle e cosmopolita. "Seguire il suo itinerario è una vertigine", scrivono Armiero e Busco, perchè l'inquieta vita di Ramondino è stata un vorticoso mutare di luoghi: "di casa in casa, di paese in paese, di lingua in lingua".

Nata a Napoli il 31 agosto del 1936 approda presto in Spagna, a Maiorca dove il padre diplomatico si ferma dopo essere tornato dalla Cina, nel 1943. La casa di Son Batle, immersa nella natura, è come un paradiso, e come tale si rifletterà nelle sue opere, da Storie di patio(1983), a Guerra di infanzia e di Spagna (2001). "Quella prima casa è stata sempre per me, nonostante le esperienze tragiche di ogni infanzia, il paradiso perduto e l'ho rivista molte volte in sogno, vuota di abitanti e di cose, mentre ne invocavo il nome e mi disperavo", scrive Ramondino che nel Natale del 1979 fece ritorno senza fortuna in quel luogo di sogno. E per lei fu come rivedere la terra smarrita, un ritorno alla patria. Poi nel 1948 è la volta della Francia, un castello, dove

incontra la passione per la letteratura ma anche la sua rivolta, il desiderio di trovare "una via personale, alternativa, magari solitaria", che sarà la cifra della sua vita e della sua letteratura. Il castello francese ricorda la casa di Torre Caracciolo, alla periferia di Napoli, dove vivrà con il marito e si consumerà il tradimento con la sua migliore amica che li porterà alla separazione. È in fondo l'isola l'immagine che più la rappresenta, e per Ventotene avrà una grande passione, a gli dedicherà l'Isola riflessa. "Per caso abbiamo trovato la casa con le quattro torri, la più graziosa e ben posizionata villetta sull'isola, ma ancor prima infermeria per i confinati", e chissà se Ramondino, lei junghiana, l'aveva scelta per quelle torri che tornano nelle sue abitazioni e che ricordavano la casa che Carl Gustav Jung si era costruito da solo sulle rive del lago di Ginevra. Luoghi che lasciano il segno.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA